



**Al Presidente della Repubblica;
Al Presidente del Consiglio;
Al Ministro della Giustizia;
All'Autorità Nazionale Anticorruzione**

OGGETTO: APPELLO PER LA CORRETTA APPLICAZIONE DELL'EQUO COMPENSO PER TUTTI I PROFESSIONISTI – SENTENZA N. 11411/2019 DEL TAR ROMA

In nome e per conto del comitato #NOIPROFESSIONISTI, in persona dei componenti avv. Mauro Vaglio, avv. Armando Rossi, arch. Alessandro Ridolfi, Ing. Carla Cappiello, Arch. Alessandro Ridolfi, Dott. Giuseppe Lavra; e in nome e per conto di tutti i professionisti che sottoscrivono la presente, come da elenco firme allegato, rappresentati e difesi dall'avv. **ELIO ERRICHELLO**, CF. RRCLEI90P08F839T, elettivamente domiciliati presso il suo studio in Via Miano a Capodimonte n. 57 - Napoli, che chiede di ricevere le comunicazioni all'indirizzo di PEC *elio.errichiello@pec.it*;

PREMESSO CHE

La Legge di Bilancio 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205 - G.U. 29 dicembre 2017, n. 302) ai commi 487 e 488 dell'unico articolo disciplina modifica l'istituto dell'equo compenso, disciplinato dall'art. 13-bis della legge professionale forense (inserito dall'art. 19-quaterdecies, del D.L. 16.10.2017, n. 148, come in L. 04.12.2017, n. 172). Le previsioni dettate per gli avvocati vengono estese dalla L. n. 172/2017 anche alle prestazioni, in quanto compatibili, degli altri professionisti di cui all'art. 1 della legge 22 maggio 2017, n. 81, comprendendo gli iscritti agli ordini e collegi.

L'equo compenso è un principio vincolante al pari di altri che sono alla base della corretta azione amministrativa, e dovrebbe quindi risultare rispettato inderogabilmente in tutti gli atti della Pubblica Amministrazione.

CONSIDERATO CHE

Per uscire dalla crisi economica e di valori che attanaglia tutti i professionisti, e che ha compromesso la nostra dignità, la nostra indipendenza ed il nostro ruolo nella Società e ha fatto venire meno il rispetto nei nostri confronti da parte della

magistratura e delle altre Istituzioni ed anche dei cittadini, c'è la necessità di un riconoscimento di un reddito adeguato.

Ed è per questo che il Comitato istante ha iniziato da tempo a battersi per la tutela dei compensi professionali, da un lato attaccando i bandi illegittimi e mortificanti pubblicati dai grandi committenti e, dall'altro, denunciando alla Commissione Europea i ritardi dei pagamenti del Patrocinio a spese dello Stato e delle Difese d'ufficio.

L'equo compenso aveva avuto un chiaro ed esplicito riconoscimento giurisprudenziale nella storica ordinanza 1541/2018 del Tar Napoli che, per la prima volta, ha riconosciuto in favore degli Avvocati la tutela ad un equo compenso e l'illegittimità di compensi inferiori ai minimi.

In quell'occasione, oltre cento avvocati hanno affidato al nostro Studio l'incarico di promuovere un'azione giudiziaria innanzi al TAR Napoli, avverso il bando del Comune di Marano che prevedeva incarichi legali gratuiti. Di questo «avviso pubblico» è stata contestata in particolare la fissazione di compensi non in linea con i parametri professionali, quando non addirittura gratuiti, «e comunque in contrasto con il principio di equo compenso», che il Tar ha precisato essere «applicabile anche alla amministrazioni pubbliche». Invero, il Collegio ha chiarito che è illegittimo il bando che prevede compensi pari a zero, sovvertendo l'opposto orientamento del Consiglio di Stato, stabilendo che le esigenze di riequilibrio finanziario debbano armonizzarsi con altri principi fondamentali dell'azione amministrativa, tra cui quelli di ragionevolezza e di proporzionalità nonché, nella fattispecie, quello di equo compenso per le prestazioni professionali.

Dopo pochi mesi, però, ecco che il 27 febbraio 2019 è stato pubblicato un avviso per incarichi della durata di due anni per svolgere attività di consulenza per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) a titolo gratuito. Lo scopo è individuare professionisti con competenze in materia di diritto bancario, societario e dei mercati finanziari, senza tuttavia prevedere per loro alcun compenso.

Figure ad alta professionalità con percorsi accademici consolidati e curriculum professionale anche a livello europeo. È scritto infatti nel bando: *«La direzione generale "Sistema bancario e finanziario-Affari legali" del dipartimento del Tesoro intende avvalersi per un supporto tecnico a elevato contenuto specialistico nelle materie di competenza della consulenza a titolo gratuito di professionalità altamente qualificate. La consulenza avrà a oggetto la trattazione di tematiche complesse attinenti al diritto - nazionale ed europeo - societario, bancario e/o dei mercati e intermediari finanziari in vista*

anche dell'adozione e/o integrazione di normative primarie e secondarie ai fini, tra l'altro, dell'adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive/regolamenti comunitari».

Il bando è stato impugnato su iniziativa del comitato #NoiProfessionisti con ricorso r.g. 3015/2019 del Tar Roma, per far valere l'illegittimità delle prestazioni a titolo gratuito. Successivamente, hanno impugnato il bando anche gli Ordini degli Avvocati di Roma e Napoli con ricorso r.g. 3632/2019.

In data 30.9.2019, è stata pubblicata la sentenza n. 11411/2019 con cui il Tar Roma, respingendo il ricorso, torna a dire che gli incarichi professionali gratuiti sono legittimi.

La lunga sentenza, dopo aver richiamato quasi integralmente il ricorso, conclude che l'equo compenso si applica solo se è fissato un compenso in denaro, altrimenti si può stabilire un compenso gratuito.

Citando le parole del Tar: *"Essa deve, infatti, intendersi nel senso che, laddove il compenso in denaro sia stabilito, esso non possa che essere equo"*. Ossia secondo tale logica, il compenso di 1 euro sarebbe illegittimo, quello di 0 euro invece è possibile.

E se pure il bando impugnato prevedeva una lunga esperienza per partecipare, precisamente un'esperienza accademica ultraquinquennale, essendo rivolto essenzialmente a docenti universitari, secondo il Tar potrebbero avere questi requisiti anche dei giovani, che potrebbero partecipare a fini curriculari.

Citando ancora il Tar *"D'altronde anche professionisti con un bagaglio professionale consistente potrebbero avere interesse, in quanto stimolante, a contribuire, con la propria professionalità, all'elaborazione di norme per l'adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive/regolamenti comunitari"*. Ossia, trattandosi di un'attività stimolante, secondo il Tar, si può fare anche gratis.

Parallelamente è stata pubblicata anche una sentenza gemella che respinge il ricorso degli Ordini degli Avvocati di Roma e Napoli.

Tutto ciò premesso, riservandosi in ogni caso di appellare la sentenza indicata in epigrafe, gli istanti con la presente intendono stigmatizzare il significato di questa pronuncia giurisprudenziale, che rischia di minare il senso stesso della normativa sull'equo compenso e vanificare il percorso legislativo e politico che ha portato a una forma di tutela della dignità e del reddito dei professionisti tutti.

La lettera della norma sull'equo compenso è chiara. Pertanto, possiamo affermare che, ad oggi, bisogna rispettare le soglie numeriche

minime, senza che ciò comporti alcuna violazione dei principi di libera concorrenza e della normativa europea.

E possiamo anche ritenere che le quantificazioni dei nostri compensi professionali in misura giusta ed equa non dovrebbero subire distinzioni tra liquidazioni giudiziali e determinazioni negoziali.

Purtroppo, la norma non è applicata, e le Pubbliche Amministrazioni continuano ad emanare bandi in cui stabiliscono i compensi con piena discrezionalità, anche al di sotto del limite della decenza.

Gli istanti tutti si rivolgono pertanto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Giustizia e all'Autorità Nazionale Anticorruzione affinché il diritto al legittimo compenso diventi effettivo, prima di tutto, per le Pubbliche Amministrazioni che pubblicano i bandi, così come per i giudici che liquidano in giudizio le nostre prestazioni professionali.

Si chiede

ai destinatari della presente, ciascuno secondo i suoi poteri e i suoi ambiti di competenza, di vigilare affinché l'equo compenso per tutti i professionisti diventi effettivo, di evitare che le pronunce giurisprudenziali vanifichino la *ratio* della normativa, e di emanare le opportune circolari affinché tutte le Amministrazioni, a partire dai Ministeri, siano coscienti della portata applicativa del principio dell'equo compenso, e l'obbligatorietà in sede di determinazione dei compensi.

Con osservanza.

Napoli, 15.10.2019

AVV. ELIO ERRICHELLO